

↑ Ftse Mib 0,16% ↑ Spread 212,49 ↑ Dow Jones 0,23% ↑ Dax 0,43%

☰ Menù

Cerca



MILANO FINANZA

Accedi

Abbonati

Home Notizie Mercati CNBC Live Video Edicola Sfoglia il giornale

Mercati Borsa italiana Bond ETF Fondi Certificates & CW Future Indici Borse Estere Valute Cripto Commodity Tassi

News / Mercati Azionari / Azioni: ecco perché i mercati faranno i mercati, incuranti della recessione

MERCATI AZIONARI

Leggi dopo

Azioni: ecco perché i mercati faranno i mercati, incuranti della recessione | IL VIDEO

di Francesca Gerosa

🕒 tempo di lettura

Il paradosso di questa fase è il rally dei mercati azionari dal minimo di metà giugno in un quadro di rallentamento economico. Femiano (DLD Capital SCF) spiega perché i mercati non riflettono l'economia reale | [Recessione? Forse no](#)



Il paradosso, solo apparente, di questa fase economica è il rally dei mercati azionari, dal minimo di metà giugno, in un quadro di progressivo rallentamento economico, evidenziato tanto dagli indicatori leading (indici Pmi e le diverse sentiment surveys)

quanto dalla recessione tecnica registrata negli Stati Uniti. Ancor più paradossalmente, gli ottimi dati sul mercato del lavoro americano hanno dato vita a una flessione nella giornata di venerdì 5 agosto, tanto sul mercato azionario quanto, soprattutto, sull'obbligazionario.

"Come giova spesso ripetere, i mercati sono strumenti di anticipazione degli scenari futuri: il peggioramento del quadro economico produce aspettative di una Fed maggiormente accomodante nel prossimo futuro, mentre il miglioramento del quadro del mercato del lavoro genera aspettative diametralmente. La liquidità guida i mercati, come ben sanno gli investitori obbligazionari, ancora alla ricerca di un po' di sollievo dopo il peggior semestre degli ultimi 40 anni", sottolinea Edoardo Fusco Femiano, fondatore di DLD Capital SCF.

A oggi lo scenario prezzato dai future sui Fed Funds è di un aumento dei tassi di ulteriori 75 punti base a settembre

Sul piano delle aspettative sul livello dei tassi, a oggi lo scenario più realistico prezzato dai future sui Fed Funds è di un aumento per ulteriori 75 punti base nella riunione di settembre (68%), di 25 punti base a novembre (52,3%) e ulteriori 25 a dicembre (46,9%), ha precisato l'esperto. Alla luce dell'ultimo report sul mercato del lavoro, a oggi

Le più lette degli ultimi sette giorni

Cina, il boicottaggio ai mutui si estende a 90 città. Cosa può accadere ora se Evergrande fallisce

Gas, crolla la domanda dell'Ue. Gazprom apre ancora di più i rubinetti verso la Cina

In arrivo una profonda recessione. Ecco i settori che rischiano di più, secondo Citi

Testamento Del Vecchio, a Milleri 340 milioni di euro in azioni Essilux

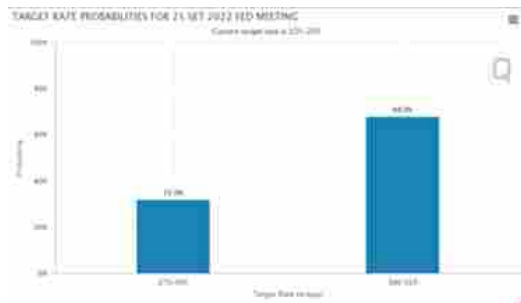
In Usa sarà una recessione stile Giappone anni 90

Speciali

Promo Estate 2022

Offerta speciale estate, abbonati 1 mese a soli € 9,90 anziché € 19,99

le possibilità di un taglio del costo del denaro nella seduta del 15 marzo 2023 sono tornate nulle, mentre erano pari all'8,7% a chiusura della settimana precedente.



Il rapporto tra le posizioni rialziste e quelle ribassiste resta ancora negativo

Delineato il quadro macro, le domande più ovvie in questa fase sono: come sta mutando lo scenario probabilistico sui mercati azionari? Entrando in una recessione, si può essere rialzisti

sul mercato azionario? Sul primo punto, come sempre, spiega Femiano, è raccomandabile partire da una prospettiva "elevata, ossia guardando gli internals degli indici azionari da una prospettiva che consenta di osservarne le dinamiche più strutturali. In questo caso si osserva la percentuale di titoli quotati sul New York Stock Exchange che, dal 1994 ad oggi, scambiano sopra la media mobile a 200 giorni e la dinamica dell'S&P500 sul medesimo orizzonte temporale. Ebbene l'area centrale è quella intorno al 15%, coincidente con molti minimi significati dell'indice americano. Come spesso rilevato in passato su altri indicatori, casi come il 2008 e il 2020 hanno visto livelli ben più depressi degli internals e, sebbene siano classificabili come eccezioni statistiche, non per questo non bisogna tenerne conto in sede di allocazione del capitale.

Successivamente Femiano restringe lo sguardo su indicatori più rapidi, come la media mobile a 50 giorni, al fine di meglio cogliere le evoluzioni più recenti e mette sotto la lente il medesimo internal, calcolato sulla media mobile a 50 giorni dell'S&P500 sul periodo 2000-2022. Emerge che la flessione del primo semestre del 2022 è molto simile a quella del 2020 e del 2022.

Periodo 2000 - 2022	Rendimento S&P500	Max DD S&P500	Rendimento / Max DD
10 nov 02 - 10 nov 03	11,20%	-12,99%	1,17
13 apr 08 - 13 apr 09	-36,21%	-52,26%	-0,69
15 mar 09 - 15 mar 10	52,54%	-7,25%	8,37
29 ago 10 - 29 ago 11	6,93%	-21,55%	0,32
2 ott 11 - 2 ott 12	26,17%	-28,23%	2,51
11 nov 01 - 11 nov 02	10,11%	-19,10%	0,96
6 gen 19 - 6 gen 20	29,11%	-7,12%	3,35
26 mag 20 - 26 mag 21	46,71%	-7,82%	5,94
Media	16,00%	-16,26%	2,56

In media il rapporto tra rendimento e massimo drawdown è intorno a 2,5, "un livello piuttosto interessante, pur dovendo registrare una decisa variabilità a seconda dei casi, ragion per cui nella media delle

casistiche rendimento e drawdown tendono a essere della medesima dimensione. Quali conclusioni possiamo trarre? Che il quadro nel breve termine si è fatto decisamente più costruttivo ma, parimenti, che dobbiamo essere disposti a considerare una pluralità di scenari potenziali sul fronte dei rendimenti e della volatilità che potremmo incontrare", afferma l'esperto, aggiungendo che indicazioni interessanti vengono dal rapporto tra le posizioni rialziste e quelle ribassiste espresse dalla ricerca settimanale dell'American Association of Individual Investors. Il rapporto netto resta ancora negativo, ma il minimo crescente tra maggio e giugno e i dati recenti delineano un quadro maggiormente costruttivo.

Solo la liquidità guida il mercato

Venendo al secondo interrogativo, come si concilia un miglioramento del quadro

Viaggiare in Australia

Qantas lancia il volo diretto dall'Australia all'Italia

Visita Tokyo

Tokyo val bene un viaggio

CFC

Oltre la Crisi d'impresa con Carlo Carmine e il Network CFC

Cesi

Il grande rebus del gas, come staccarsi dalla Russia

Osservatorio Groupama

Post Covid e guerra, cresce l'interesse degli italiani per risparmio e assicurazioni

Worldpay

Per la prima volta al NETCOMM Forum 2022

Frijo 2000

Il design buono (sostenibile e gustoso)

Tecnologia documentale in azienda

L'innovazione della stampa a freddo sostenibile e vantaggiosa

Generali

Nuova vita alle procuratie

Nuova Range Rover

Modernità assoluta, raffinatezza senza pari e capacità imbattibili

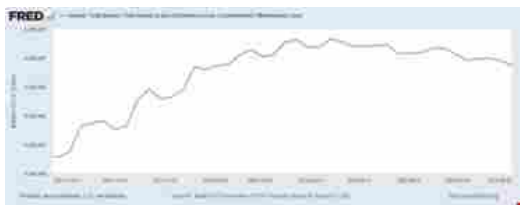
Gruppo Helvetia Italia

Focus sulla gestione dei rischi delle PMI e sui bisogni di protezione e investimento

Stati Generali AI

Grazie alle persone che hanno seguito l'evento ideato da Class Editori

azionario con il progressivo deterioramento delle condizioni fino al punto di paventare una prossima recessione? "Come osservato in precedenza, la liquidità guida il mercato, ragion per cui l'ipotesi di rallentamento economica rafforza le probabilità di banche centrali più accomodanti di quanto stimato in precedenza, favorendo la ripresa di valore degli asset", prevede Femiano. Parlando di liquidità, ci si sofferma spesso solo sul tema del rialzo dei tassi d'interesse, mentre poca attenzione si tende a rivolgere alla seconda gamba del programma di rimozione dello stimolo monetario: la riduzione del bilancio delle banche centrali, Fed in primis. Il grafico mostra chiaramente come la Federal Reserve da inizio anno non solo non abbia ridotto le dimensioni del suo bilancio ma, da gennaio a oggi, abbia incrementato il suo attivo patrimoniale per circa 500 miliardi di dollari.



Se realmente la Fed avesse proceduto a una riduzione consistente del suo attivo, "certamente non avremmo sperimentato la correzione del primo semestre ma

presumibilmente qualcosa di decisamente più profondo. La liquidità sui mercati rappresenta uno stabilizzatore importante in una fase delicata come quella attuale", continua Femiano, evidenziando sul grafico dell'S&P500 i periodi in cui l'economia americana è entrata (linea verticale rossa) ed è uscita dalla recessione (linea verticale blu). Sono in totale quindici periodi, per una durata media di 12,53 mesi, quindi poco più di un anno. In molti di questi periodi si osservava una correzione anche sull'S&P500 ma in otto anni contrassegnati da una chiusura in negativo del Pil (1933, 1938, 1945, 1947, 1949, 1970, 1980, 1982 e 2020) l'anno si è chiuso con una performance positiva del principale indice americano, in media del 23,63%.



Non c'è una correlazione attendibile tra Pil e rendimento dell'S&P500

Il tutto ricorda molto chiaramente come non c'è una correlazione attendibile tra Pil e rendimento dell'S&P500. "I mercati non riflettono l'economia reale: piuttosto, sono un anticipatore,

c.d. leading indicator, di quanto gli investitori sono disposti a pagare per i flussi di cassa che uno strumento finanziario genererà nel futuro, prossimo o lontano che sia", precisa Femiano concludendo che si "il rallentamento economico si avvicina, ma la cosa è di scarsa rilevanza per gli investitori". (riproduzione riservata)

Ultimo aggiornamento: 08/08/2022 10:35

Condividi

MERCATI AZIONARI

Leggi dopo

Candriam

Approfondire il regolamento SFDR

Women in Export

l'impegno di SACE per valorizzare l'imprenditoria femminile

Monitor interattivi per condividere

Il multi touch da 78 pollici che rivoluziona il tuo modo di lavorare

Speciale Coronavirus

Speciale Coronavirus - mappa del contagio e news in tempo reale